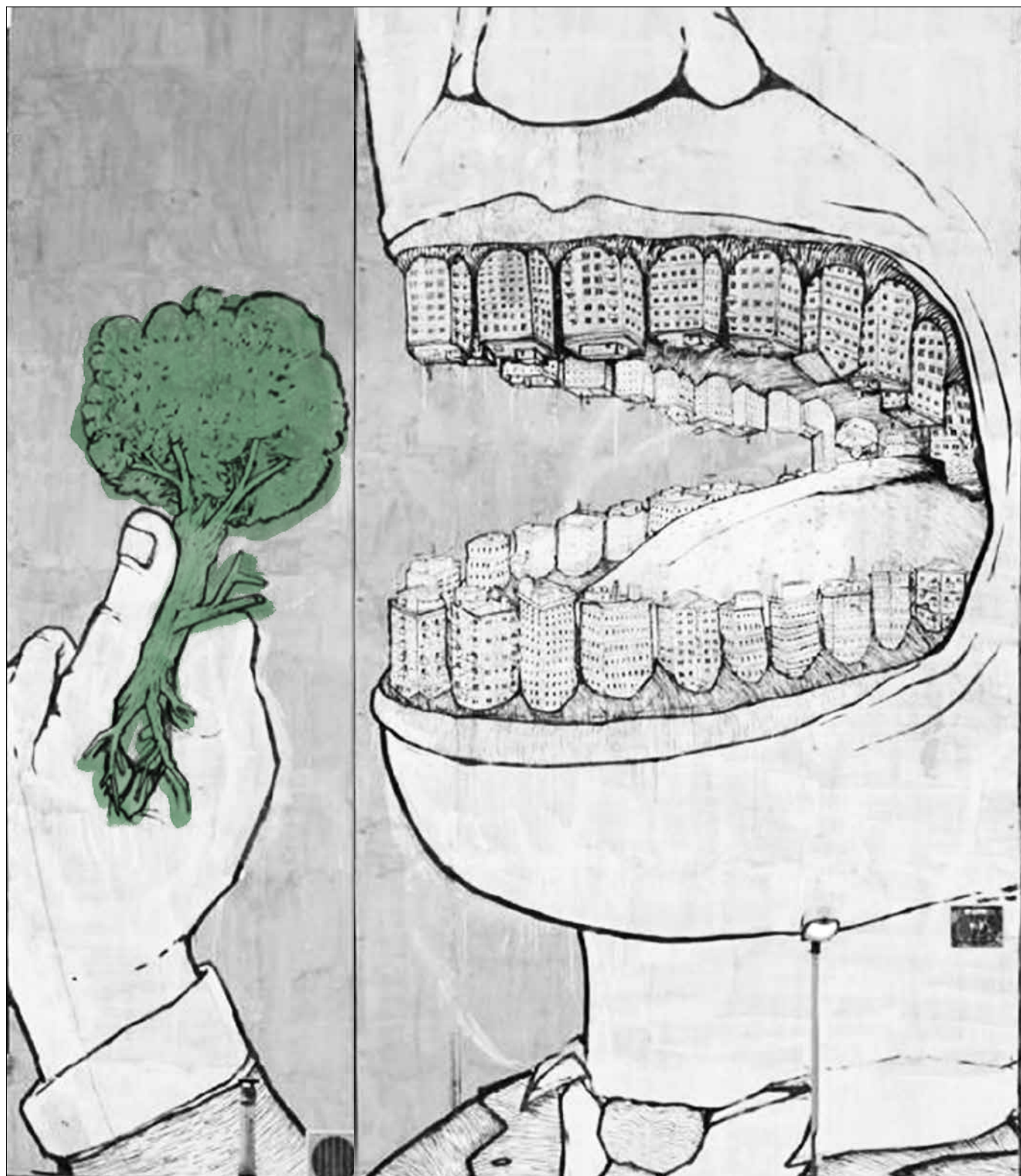


NO ALL'AUTOPORTO



**NÉ A SAN DIDERO, NÉ ALTROVE!
BASTA CEMENTO SUL FONDO VALLE!**

Valligiani e valligiane, ambientalisti, amanti della natura e della vita, contadini e contadine, pastori, nemici della cementificazione da ogni angolo del mondo, restiamo all'erta! Sulla piana di San Didero si gioca una battaglia importantissima, da cui dipende il futuro della valle! Sulla piana di San Didero non devono passare!

TELT, la grande società italo-francese che si occupa della realizzazione dell'Alta velocità tra Torino e Lione, ha bandito da qualche settimana la prima gara d'appalto per lo spostamento dell'autoporto di Susa – laddove sorgerà la stazione internazionale – sulla piana di San Didero. La stessa piana, a cavallo col Comune di Borgone, che più di quarant'anni fa fu oggetto dello stesso progetto di snodo logistico, poi rocambolescamente abbandonato, e che lascia tutt'oggi il suo nefasto segno negli scheletri di calcestruzzo ancora presenti e nelle tonnellate di rifiuti interrati a suo ridosso. Un vero e proprio ecomostro diventato monumento alla stupidità imprenditoriale e umana, nonché alla devastazione del nostro fondo valle e degli ecosistemi naturali e umani lì presenti.

Ad aggravare la scivolosa situazione è la notizia che il primo bando d'appalto riguarderebbe la militarizzazione dell'area, attraverso la costruzione di un vero e proprio fortino di guerra, che servirebbe a difendere il cantiere che sorgerà sull'area da eventuali attacchi.

La questione, adesso, nel mondo e nel periodo che stiamo dolorosamente attraversando, riguarda seriamente le vite di tutti e tutte noi. Non parliamo dei soldi che vengono sottratti alla sanità – ad esempio – per la realizzazione di campi dove giocare alla guerra; non parliamo di frane, alluvioni, slavine, incendi, che ogni anno ci vedono in difficoltà nelle nostre borgate, e per cui le uniche risorse su cui possiamo contare davvero sono le nostre braccia e nient'altro.

Ci limitiamo a dire che una colata di cemento seppellirà per secoli migliaia di chilometri quadrati di alberi e arbusti, con la loro già difficile sopravvivenza, stretti tra due statali, un'autostrada, una ferrovia, centri urbani in espansione, calcestruzzo dilagante ovunque. Ettari ed ettari di suolo non saranno mai più utilizzabili, mai più pascolabili, mai più fertili. Parliamo di sopravvivenza o morte. Di tutela e conservazione di ciò che abbiamo di più prezioso in valle: terra fertile, boschi, acque, pascoli, aria dalla fame vorace che devasta, distrugge e annulla per sempre un territorio ricco di risorse, seppur già mortificato da decenni di consumo di suolo.

Mentre i progetti dei grandi speculatori avanzano, arretra sempre più la possibilità di conservare un fondo valle bello, libero, pulito, naturale e per davvero utilizzabile da tutti e tutte.

**LE MUCCHE NON MANGIANO CEMENTO.
LE NOSTRE STUFE NON SI ALIMENTANO A PILONI D'ACCIAIO.
I NOSTRI POLMONI NON VANNO A GAS DI SCARICO.
VOGLIAMO ORTI, NON FORTINI.
LA TERRA NON SI TOCCA!**